



Parchi, architetture, territorio

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Lorenzo Mamino,
Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,
Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato,
Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini,
Claudio Germak, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli,
Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo,
Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

Architetture nei parchi alpini

Ripensare le aree protette per uno sviluppo durevole delle Alpi

Binntal Landscape Park.

Una normale eccezione nel Parco dell'Adamello

Il contributo dell'architettura alle aree naturali protette

I parchi naturali: sperimentazione e architettura

Quale architettura nel territorio delle Dolomiti Unesco?

Esiste una architettura dei parchi?

Turismo vs tutela. Una partita ancora aperta

Il parco come strumento di progetto

Viaggio in Engadina

La comunicazione nei parchi naturali

Esporre il parco attraverso la multimedialità e multisensorialità

Arredo e ambiente. Landmark per i parchi naturali

Valorizzazione paesaggistica e economico-culturale attraverso l'arte pubblica nei parchi naturali montani

Vie aeree, canali, sentieri intelligenti

Un fiume, tante anime

Tetti in paglia nel Parco del Marguareis e nel Parco delle Alpi Marittime

Fitodepurazione, tra natura e artificio: evoluzione del concetto

Parchi energetici o energia nei parchi?

Progetti per il Parco delle Alpi Marittime



Indice

Editoriale		Arredo e ambiente. Landmark per i parchi naturali	
A. De Rossi	7	C. Germak	53
Progetti			
Architetture nei parchi alpini		Valorizzazione paesaggistica e economico-culturale attraverso l'arte pubblica nei parchi naturali montani	
A. Salsa	9	R. Maspoli.....	57
Ripensare le aree protette per uno sviluppo durevole delle Alpi		Vie aeree, canali, sentieri intelligenti. Nuovi percorsi attrezzati nei parchi naturali	
F. Corrado, F. Pastorelli	11	L. Barello.....	61
Binntal Landscape Park. An atmospheric approach to the development of alpine settlements and landscapes		Un fiume, tante anime. Il progetto strategico della rete ecologica del Parco Fluviale Gesso e Stura	
U. Jezler	13	M. Barbieri, A. Delpiano, M. Giusiano, A. Toldo	65
Una normale eccezione nel Parco dell'Adamello		Tetti in paglia nel Parco del Marguareis e nel Parco delle Alpi Marittime	
G. Azzoni	17	D. Bosia.....	69
Il contributo dell'architettura alle aree naturali protette L'esperienza del Parco nazionale Gran Paradiso		Fitodepurazione, tra natura e artificio: evoluzione del concetto. I Parchi come luoghi di sperimentazione	
B. Rosai	19	A. Mazzotta.....	73
I parchi naturali: sperimentazione e architettura		Parchi energetici o energia nei parchi?	
C. Binel	23	B. Melis.....	79
Quale architettura nel territorio delle Dolomiti Unesco? Riflessioni sull'esperienza dell'attività della Fondazione Architettura Belluno Dolomiti		Progetti per il Parco delle Alpi Marittime	
F. Bogo	25	R. Dini	83
Esiste una architettura dei parchi?		Segnalazioni	85
P. Scaglione.....	29	Recensioni	87
Turismo vs tutela. Una partita ancora aperta. Il caso di Montagnoli e Serodoli.			
C. Rizzi	31		
Il parco come strumento di progetto			
S. Staniscia	35		
Viaggio in Engadina			
M. Piccolroaz.....	37		
La comunicazione nei parchi naturali. Il ruolo della segnaletica			
M. Bozzola	45		
Esporre il parco attraverso la multimedialità e multisensorialità			
S. Canepa.....	49		

Valorizzazione paesaggistica e economico-culturale attraverso l'arte pubblica nei parchi naturali montani

Rossella Maspoli

Politecnico di Torino

Gli immaginari montani

La significatività e l'attrattività dei parchi naturali montani è sempre più in relazione alla capacità di raccontare e potenziare il patrimonio naturale e culturale, integrando la pluralità di linguaggi della contemporaneità senza prescindere dalle forme di espressione creativa, migliorando l'offerta del territorio e la sua fruizione consapevole. Nelle sue diverse forme, l'approccio della conoscenza emozionale e della sperimentazione aperta mette in gioco le declinazioni dell'immaginario legato alla montagna. Questo orizzonte simbolico ha differenti matrici: i miti ancestrali

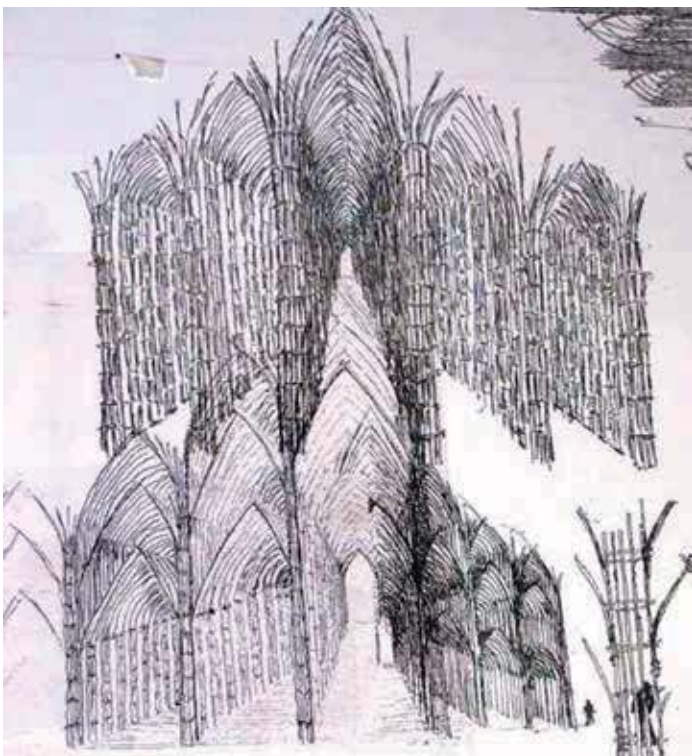
infra-montani sottesi alla continuità di vita della comunità; la riscoperta intellettuale da parte della cultura extra-montana nel Settecento, l'accezione di Edmund Burke e poi del Romanticismo di un'estetica del sublime e dell'orrido verso l'eccezionalità delle vette; il positivismo e l'avvio degli studi scientifici e nell'Ottocento; il recente pensiero ecologico con le scelte di ri-abitare per prendersi cura dell'ambiente; il consumismo emozionale del turismo occasionale e più diffuso; la ricerca del cosiddetto turismo di quarta generazione di una pretesa autenticità culturale; infine, l'emergere di un "pensiero montano" attento «all'incessante divenire creativo» e «capace di farsi interprete del paesaggio [...] come riferimento imprescindibile dell'identità di una comunità».

L'arte pubblica e la montagna

L'arte pubblica *site-specific* apre all'autoriflessione e alla reinterpretazione dell'immaginario di un luogo, pone prospettive di dialogo partecipativo e interdisciplinare, di impegno oltre i propri confini, di relazioni con un'ampia gamma di saperi e di culture popolari, assume quindi un particolare significato riguardo alla montagna.

Nei territori alpini, l'introduzione dell'arte contemporanea pubblica si declina attraverso una serie di filoni sovente integrati: *land art*, *community art*, *eco-art*, *emotional-art*.

Gli interventi sono di tipo temporaneo, all'interno di manifestazioni ed eventi occasionali di promozione



Giuliano Mauri, "Cattedrale Vegetale", Arte Sella 2002, disegno preparatorio, immagine.



Camille Thibert, "Esquisse Paysage", Installation 2013, Pays'art, Pourcy, PNR Montagne de Reims, 2013.

dei parchi, o di tipo stabile e continuativo, nell'ambito di piani di riqualificazione paesaggistica e di risviluppo di distretti naturalistico-culturali.

Emerge l'esperienza di "Arte Sella", manifestazione internazionale di arte contemporanea dal 1986 sulle aree protette a bosco e prato nella Val di Sella, in Trentino. Il tema generale è mettere in relazione le immagini ambientali e le memorie con le varianti dell'immaginario di singoli artisti, per costruire opere d'arte dentro al paesaggio. Significativamente nasce come iniziativa associativa sulla base dei concetti di "arte nella natura" e di "rinnovamento culturale", prima è percepita dalla comunità locale come contrapposta alle tradizioni di cultura montana, poi è lentamente riconosciuta e finanziata. Dal 1996 si sviluppa il piano di un percorso di parco "ArteNatura" di 3 km lungo una strada forestale sul versante sud del monte Armentera, le opere che nel tempo lo segnano sono ottenute con pietre, tronchi, rami, foglie. Le pratiche creative avvengono in situ ed esprimono un rapporto con la natura basato sul rispetto, l'opera può essere seguita nel suo crescere giorno per giorno, richiede collaborazioni. Opere previste di lunga vita, possono nel tempo degradarsi, perdere il loro contenuto antropico, divenire archeologia del contemporaneo ed inserirsi nel ciclo vitale naturale. Emblematico è il tema della "Cattedrale Vegetale" che l'artista Giuliano Mauri (2002) ha costruito nell'ambito della Val di Sella e poi del Parco delle Orobie Bergamasche. Le strutture sono di carpino, in autocostruzione con tronchi di legno giovane e flessibile, parzialmente scortecciato e collegato solo per legatura con elementi vegetali, divengono architetture che riprendono in chiave culturale il mito della capanna e le tecniche della tradizione, ma esprimono la temporaneità dell'uomo rispetto alla natura.



Gilles Clément, "Belvédère des lichens", Sentier des Lauzes, PNR des Monts d'Ardèche, 2007.

La reinterpretazione delle forme semplici della natura del luogo, fino a un'essenzialità quasi astratta nella prospettiva della *land art*, è centrale nelle pratiche artistiche effimere attraverso manifestazione occasionali o annuali, in molti parchi francesi. Nel cammino ad alta quota "Quatre" (2012) – fra Briançon, Château-Queyras, Les Vigneaux, Mont-Dauphin – nelle aree protette delle storiche fortificazioni del Queyras, nelle Hautes-Alpes, i land-mark ambientali sono creati da quattro artisti con materiali in situ, stimolano una riscoperta della storia e dell'architettura del territorio, comune ad abitanti e turisti.

Il Parc Naturel Régional - PNR de la Montagne de Reims, nello Champagne, con il progetto "Pays'art" (2013) invita cinque artisti a indagare sulla loro percezione del paesaggio del parco, le opere di *land art* permettono di mettere in luce letture che legano al tempo, all'immaginario, alla concentrazione di punti di visione.

Nel PNR des Volcans d'Auvergne, con il progetto "Horizons - Rencontres Arts Nature" (2007) i lavori di dieci artisti interessano siti ambientali protetti Natura 2000, mettendo in relazione dimensioni del paesaggio, rapporto con la terra e valorizzazione ecologica. Il percorso d'arte nel paesaggio (2007) del Sentier des Lauzes nel PNR des Monts d'Ardèche pone attenzione analoga a mettere in luce la naturalità e a interpretare la materia del luogo, è scandito da gruppi scultorei nella pietra locale e vi si affaccia il "Belvédère des lichens" di Gilles Clément. La piattaforma in doghe di legno sagomata fra la roccia accresce la riflessione sullo "spazio selvaggio", nella visione botanica da vicino delle rare specie di licheni e in quella paesaggistica da lontano della valle.

Il museo *en plein air* accresce il luogo e la sua attrazione turistico-culturale, interagisce con il paesaggio



David Renaud, "Table Relief", VIAPAC Via per l'Arte Contemporanea, Col de Larche, Alpes de Hautes Provence, 2012.

e porta la riflessione sul complesso rapporto uomo-ambiente, prospettando un approccio non limitato alla dimensione del parco.

Fra le Alpi del Piemonte Orientale e della Provenza, il progetto VIAPAC - Via per l'Arte Contemporanea (2012), ha connesso idealmente i poli museali d'arte - CAIRN a Digne-les-Bains e CESAC a Caraglio - e con "À travers la montagne" ha permesso di realizzare opere d'arte pubblica in tredici comuni, sia per rilanciare un'itineranza culturale e riflettere sui significati di identità e confine, sia per prospettare una visione innovativa e dissonante del territorio montano, potenziale valore aggiunto turistico-culturale.

In Valle Camonica, con la realizzazione di uno dei distretti culturali della Regione Lombardia - per valorizzare il patrimonio archeologico, storico e artistico - è promosso "Aperto©_art on the border", un programma basato sulla *community art*, attraverso la residenza di artisti affermati e giovani in un'area della valle, in

dialogo con la comunità e in relazione al paesaggio e alla cultura materiale. L'espressione artistica è incentrata non solo sulla produzione di elementi ambientali, ma su un processo collaborativo, vincolato all'approfondimento di un tema - nel 2013 l'acqua - con valenze storico-antropologiche. Nella rassegna "Dolomiti Contemporanee" - nell'ambito delle azioni di valorizzazione del comprensorio riconosciuto come patrimonio universale Unesco - ancora il tema dell'acqua e della cultura del fiume è affrontato ne "La Piave" in termini di performance e *walkscape*. Il percorrere, come azione simbolica e di minima trasformazione fisica dell'architettura del paesaggio, riporta alla pratica atavica del montanaro dopo le trasposizioni nelle esperienze delle avanguardie, dai situazionisti alla *land art* al gruppo Stalker. Le pratiche creative sono quindi rivolte sia a intensificare la visione e la fruizione che ad aprire alla riflessione critica sull'immaginario montano.